Anno IX. N. 22 — Udine, Giovedì-Venerdì 28-29 Gennaio 1886 — AbbonamentO PostalE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L' incidente Crispi

Ci pareva impossibile che la discussione della legge sulla perequazione fondiaria procedesse calma e ordinata, senza scandali, senza quelle comiche baruffe, quegli incidenti che si usano chiamare *vivaci* e sono, checchè se ne dica in contrario, vere scenaccie da piazza! Ci pareva proprio impossibile che alle tumultuose sedute dello scorso dicembre fosse succeduta tanta calma, tanta tranquillità! — I lavori parlamentari, scriveva la *Tribuna*, procedono tranquillamente, e la legge di perequazione, la face che accese pericolose discordie regionali, è ridotta a un lumicino che ci manda appena un po' di fumo negli occhi.

Grazie del lumicino e del fumo!

La calma del parlamento era ed è una calma apparente, un letargo delle molteplici ambizioni e degli interessi, pronti a ridestarsi e cozzare tra loro al menomo urto.

E l'abbiamo visto nella seduta del 26 gennaio corr. nella quale successe un battibecco molto vivace fra il Crispi ed il Magliani. Il primo voleva che fossero escluse dall'imposta fondiaria le cave, tonnare, miniere e simili. Il Magliani, da esperto gabelliere, dichiarò di non poter esonerare dall'imposta fondiaria gli stabili accennati dal Crispi. Quest'onorevole che è furioso come un galletto, figuriamoci se non montò in cimberli e non si sentì salire la mosca al naso. Si scagliò contro il ministro delle finanze, rinfacciandogli una avversione regionale pella Sicilia e però contro le fiscalità cui sono sottoposte le provincie meridionali.

Magliani, per scongiurare la burrasca, fece appello al patriottismo del Crispi. Ah è la gran bella comodità il *patriottismo!* Quando non si vede mezzo migliore d'uscir d'imbroglio si ricorre al povero patriottismo e..... *bott lì!* direbbe quel piacevolone di Carlo Porta.

Ma Crispi che è un patriotta di prima forza, un patriottone de quei coi fiocchi, rimbeccò Magliani, esclamando: « L'ultimo a parlare di patriottismo dovrebbe essere il Magliani, il quale nella Camera non porta quei sentimenti che noi difendiamo da mezzo secolo. »

Lo Sbarbaro a questa sortita non potè frenarsi e gridò: Benissimo!

Questa è storia, storia vera! — Il Presidente scampanellò, Depretis prese pella falda il Magliani e un amico calmò il Crispi, sicchè la faccenda terminò in pace e calò il sipario, cioè finì l' *incidente*. E se l'incidente è finito ne abbiamo tanto e poi tanto piacere, ma sarebbe ora che i signori di Montecitorio facessero giudizio e la finissero una buona volta con tante scene disgustose e vergognose, giacchè alla fine dei conti è noto *lippis et tonsoribus* che fra deputati meridionali e settentrionali son sempre d'accordo come i cani e i gatti. — Non si vuole sentir parlare di regionalismo, ma il male c'è e non serve dissimularlo, ricorrendo all'ipocrisia d'un appello al patriottismo di questo o quello oratore. — E' strano il sistema invalso di coprire artificiosamente la realtà della situazione. I nostri uomini politici vivono come vivono le grandi famiglie, prossime alla rovina, o come i malati. Si lusingano sempre sia lontana la catastrofe, e questa capita quando meno se l'aspettano. Così è dei nostri uomini di governo. Si illudono veramente e credono non esistano questioni molto scabrose da risolvere, o le conoscono ma ritengono più opportuno evitarle anzichè affrontarle per risolverle? Nol sappiamo! Questo è certo che anch'essi conoscono gli scogli che mettono a repentaglio l'edificio rettorico, molto rettorico, impiantato dalla rivoluzione e tentano salvarlo da tutti i pericoli collo scudo d'un appello al patriottismo. Povero patriottismo!

Dubitiamo del resto moltissimo che la legge di perequazione, modificata e ridotta ad *usum delphini*, in modo da dare agli uni le buone parole, ed agli altri delle promesse di là da venire — dubitiamo molto che questa legge arrivi fino al termine e possa letificare buona parte degli oberati contribuenti.

Egli è certo invece, e l'incidente Magliani-Crispi l'ha dimostrato, che nel sottosuolo della Camera gli umori ribollono, e che un dì o l'altro bisognerà pure che abbiano un qualche sfogo.

F.

Dal resoconto telegrafico del *Secolo* togliamo i particolari dell'incidente parlamentare di cui è cenno nel precedente articolo.

Crispi. (*Attenzione*). Dopo aver rilevata la contraddizione della Commissione che ieri diceva una cosa ed oggi un'altra diametralmente opposta, dice:

« Voi ci accusate spesso, a proposito di questa legge, di regionalismo. Avete torto. Se il regionalismo si fa, non è da parte nostra, ma da quella della Commissione e del ministero, che pare vogliano dimostrare l'intenzione di offendere i nostri interessi.

(*L'oratore parla molto concitato. — Da Destra, dal Centro, dal banco della Commissione si protesta*).

Crispi. Sì, li offendete!

Biancheri (*Interrompendo*). Onorevole *Crispi*, nessuno può avere questa intenzione.

Crispi (*sempre concitato*). Eppure è così! (*Nuove clamorose proteste dai Centri*).

Biancheri. Ma no, onorevole *Crispi*. Lo spirito dell'unità della patria presiede in questo tempio sacro appunto all'unità della patria. Nelle nostre discussioni non è possibile che alcuno abbia intenzioni che ai grandi interessi della nazione non rispondano. (*Bravo a Destra*).

Crispi. Quarant'anni di vita politica fanno fede che mai uscì dal mio labbro una parola che suonasse contro l'integrità della mia patria (*parla molto commosso*).

Biancheri. Non ne ho mai dubitato, onorevole *Crispi*, come lei non dovrebbe dubitare.

Crispi. Da tre anni il ministro delle finanze abusando della pazienza della Camera non ebbe nè coscienza, nè volontà, per definire la questione del diritto sulla pesca del tonno interessante le provincie del mezzogiorno. Oggi anche in modo più violento della pesca sono da lui danneggiate le industrie minerarie, escludendole dal catasto mentre il governo dovrebbe naturalmente comprenderle fra i prodotti del suolo.

Gerardi (*interrompendo*). E' un errore!

Crispi. E' una verità onorevole *Gerardi*. Nell'Alta Italia non vi sono tonnare: e le miniere di zolfo non sono che nel mezzogiorno.

Una voce. Anche in Romagna!

Crispi. Nessuno meno dell'on. *Magliani* poteva far queste proposte.

« Nessuno fuor che voi, onorevole ministro, perchè voi non potete presentarvi qui in nome di quei sentimenti che abbiamo professato per tanti anni!

Sbarbaro. (*Dalla scalea ultima di Sinistra, grida*:) Benissimo!

Magliani impallidisce.

(*Confusione, sensazione, proteste al banco dei ministri*).

Biancheri. Ma, on. *Crispi*, la prego....

Crispi. Non offendo nessuno. Cito fatti e mi appello alla storia.

Cavallotto (*concitatissimo batte i pugni sul tavolo della Commissione al quale si trova, borbottando parole che non giungono fino a me*).

Crispi. Non ho intenzione di offendere i miei colleghi, ma se si vuol venire a un sistema che arrecherà gravissimi guai al mio paese (*Bravo! a Sinistra*) non ho altro a dire.

(*Siede agitato e commosso*).

LA MASSONERIA MILANESE

E IL MONUMENTO A NAPOLEONE III

I giornali radicali e massonici di Milano pubblicano un gustoso indirizzo diretto dalla « Loggia Massonica *La Ragione* all'obbedienza del Grande Oriente di Roma, all'on. Sindaco di Milano » affine di pregarlo a rinviare a tempo indeterminato qualunque deliberazione relativa al definitivo collocamento della statua di Napoleone » e ciò perchè, dicono i massoni, « ascritti ad una religione *(sic)* di amore e di pace, noi preoccupa sopra ogni altra cosa il pericolo e il danno che alla quiete e alla prosperità cittadina, possono derivare da nuove intestine discordie. »

Osserviamo intanto che i massoni, i quali tanto gridano contro la obbedienza legittima dei cattolici verso la Chiesa e il suo Capo augusto, sono anch'essi astretti alla *obbedienza*.

Quando il Grande Oriente di Roma comanda, tutti i massoncini, che deridono l'ubbidienza legittima dei cattolici, sono costretti ad ubbidire ciecamente ai loro capoccia. Così si spiega l'uniformità dell'azione massonica contro il Cristianesimo.

Ed ora la Loggia massonica di Milano, *all'obbedienza* del Grande Oriente di Roma entra anch'essa nella questione del monumento a Napoleone III: e vi entra in veste di pecora; mentre è notorio che la Massoneria fu ed è l'anima della rivoluzione, che ha tolto la pace agli Stati ed ai popoli.

La Loggia milanese chiama la Massoneria *religione*, mentre è la negazione di ogni religione. Se questa augusta parola si potesse senza profanazione applicare alla Massoneria, questa si potrebbe dire la religione del tradimento, dello stiletto, del delitto.

Ma con tutte le sue melate e false parole, la Massoneria milanese finisce col dare di spalla al radicalismo.

Questo colla violenza, la Massoneria con maligna ostentazione di miti e pacifici sensi, non vogliono la erezione del monumento a Napoleone III. E così questo framassone si trova abbandonato dalla sua setta. E' usanza della Massoneria prevalersi degli uomini e poi abbandonarli, se così giudica utile a sè stessa. Ora alla Massoneria milanese preme ingraziarsi i radicali, perchè pare che di loro debba essere il prossimo avvenire; però tratta la memoria dell'Imperatore framassone come si trattano i limoni spremuti; lezione non inutile per i presenti seguaci e servitori della Massoneria, se sanno o vogliono intenderla.

Abbiamo detto che la Massoneria dà di spalla al radicalismo. In fatti la *Lombardia* pubblica un ordine del giorno, votato dalle associazioni democratiche milanesi, convocate dalla società radicale *La Nuova Italia*, contro il monumento a Napoleone III.

Tra le altre coserelle amene, che sono contenute in detto ordine del giorno, vi hanno queste:

Che fu *somma tolleranza della democrazia*, l'aver lasciato finora il monumento dove esso è posto;

Che detto monumento non si può erigere in luogo pubblico *senza disdoro della dignità italiana*.

Che si è nominato un Comitato di persone incaricate *di vigilare a che la volontà del popolo milanese* (sic) *sia rispettata*;

Che, al caso, si convocheranno le Associazioni democratiche per ulteriori *più energiche deliberazioni*, ecc.

L'ordine del giorno venne comunicato alla Giunta ed ai consiglieri comunali per loro norma.

I commenti sono inutili, poichè ognuno vede come Massoneria e Radicalismo si comportano da veri padroni. Essi prendono il luogo della legge, dell'autorità, del popolo; agli altri non resta che la libertà di essere loro umilissimi servitori.

Signori liberali moderati, ecco a qual punto vi siete ridotti voi e avete condotto l'Italia!

Un empio festino

Il giorno 21 del corrente, gli anarchici di Parigi, come già preannunziavamo, celebrarono l'anniversario del mostruoso delitto di cui era vittima, per mano dei loro antenati, l'infelice Re Luigi XVI.

A tale siam giunti che, anche sulle tombe più venerande, si gavazza e si tripudia dai radicali.

I lettori sanno che gli anarchici di Parigi avevano invitato all'empio festino, con lettera circolare, tredici deputati che discendono da membri della convenzione, la quale votò il regicidio.

Dieci fra questi non risposero all'infame invito. Due non poterono frenare lo sdegno, e reputarono delitto il tacere.

Uno solo rispose favorevolmente, elogiando gli orribili anfitrioni, e noi ne diamo il nome, perocchè è bene si conoscano i mostri pronti a commettere nuovi delitti della natura di quello che si volle dagli anarchici francesi solennemente festeggiare. Egli è il deputato Calés.

I due che protestarono respingendo con orrore l'invito sono i veramente onorevoli conte di Lanjuinais ed il signor Dugué de la Fauconnerie.

Il primo scriveva:

Signore,

« Bisogna che voi conosciate ben poco la storia del nostro paese, per invitarmi a glorificare con voi il più mostruoso assassinio che sia mai stato commesso. Se vi prendeste il disturbo di studiarla capireste perchè io mi guardo bene dall'accettare la parte che mi è offerta nella sinistra mostra che disegnate di fare. Mio nonno protestò, con rischio della vita, contro il delitto per cui la Francia geme ancora. Io ho il dovere di seguire oggi il suo esempio. »

E il signor della Fauconnerie scriveva fra le altre cose:

« Il convenzionale Dugué, (mio prozio, e non mio nonno) fu un di quei repubblicani che ebbero l'onestà di presentare, e il coraggio di dire che le assemblee, come gli individui, si disonorano ricorrendo alla violenza ed all'assassinio.

« Ei reclamò dapprima l'appello al popolo, convinto che se la convenzione, nella sua crudele esaltazione, votava la morte del re, il popolo ricuserebbe certo di ratificare quella infamia; poi quando la proposta d'appello al popolo fu messa da parte, votò il bando, cioè il *contrario della morte*.

« Vedete, o signore, che il mio prozio non ha diritto alcuno ai vostri omaggi, e che io ho il dovere di rifiutarli per lui.

« E' lo stesso, permettete che io ve lo dica, della « *simpatia fraterna* » di cui mi assicurate, e che troppa gente ha il diritto di rivendicare intera perchè io voglia prenderne una parte. »

Dalle susseguenti lettere emerge l'ignoranza di coloro che vollero festeggiare l'anniversario dell'assassinio di Luigi XVI. Questa ignoranza loro circa la vera opinione di certi *convenzionisti* francesi fa credere che molti fra essi siano ignoranti del paro sulle *pretese* colpe dell'infelice Re.

Ma questa ignoranza è forse una circostanza attenuante? No, perchè è un'ignoranza voluta, da essi, e in cui vogliono mantenere le illuse popolazioni alle quali dipingono Luigi XVI come un tiranno.

Se così non fosse, le lettere susseccennate, come leggiamo nei giornali francesi, non avrebbero destato una tempesta di grida furenti nell'anarchica assemblea in cui vennero lette; non si sarebbe gridato: *Alla ghigliottina!* Non si sarebbe votata per acclamazione la demolizione immediata della Cappella espiatoria! Eppure tutto ciò accadde nella civile Parigi, accanto a quel governo repubblicano che riapre le carceri, le galere e ridona alla società i più feroci comunardi, gli uomini che, alla prima occasione, sono pronti a sacri-

ficare alle loro ire anarchiche, in mancanza di un Re, un Presidente qualunque.

Sul immenso Goblet! perseguita pure i curati, rei soltanto di aver detto ai popoli di guardarsi bene da un Governo che permette tali enormezze!

I popoli dell'opera tua, della connivenza del Governo, di cui fai parte, cogli elementi più pericolosi, cogli apostoli del regicidio, impareranno che fra te e questi c'è ben poca differenza, e conosceranno che i curati avevano ragione:

Ed allora del Governo repubblicano francese si potrà dire: *Incidit in foveam quam fecit!*

LA SCUOLA DI CERTI ROMANZI

L'assassinio del prefetto Barrème in Francia, che ha colpito di raccapriccio e di terrore quanti ne lessero i particolari, ha suggerito al corrispondente parigino della *Gazzetta di Torino*, le seguenti riflessioni ed osservazioni:

" Quest' assassinio in ferrovia conferma una dichiarazione sorta nel processo del falso impiccato di cui vi scrissi, che i romanzi son la scuola dei delitti.

" Il primo cui venne il dubbio che si trattasse di un assassinio, non di un suicidio, disse che egli era stato ispirato da un romanzo che pubblica il *Petit Journal* mi pare, e nel quale si narra appunto di un assassinato al quale si dette la posizione e la forma di un suicida.

« Il caso presente del prefetto dell'Eure lo trovate esattamente nel romanzo " La figlia di Margherita „ pubblicato dalla *Gazzetta di Torino*. (Benissimo!! bell'esempio!!!).

" Là si tratta di una donna assassinata in vagone e gettata sulla via, qui è un uomo; ma il caso è identico, e la fertile immaginazione di Montepin, Belot e soci è diventata la scuola dei malfattori.

" Si noti, che, come nel romanzo, pare che abbiano voluto gettare il cadavere nella Senna mentre il treno passava un ponte, ma che per qualche motivo abbiano sbagliato il momento, poichè il cadavere fu trovato a piccola distanza dal ponte. „

Queste dichiarazioni sono schiaccianti, ma il direttore della *Gazzetta* rincara la dose con una ingenuità o noncuranza fenomenale, con questa *notizia* a piè di colonna:

Belot è stato appunto derubato in questi giorni di cinque mila lire da un suo segretario e dichiara egli stesso che colui ha agito come uno dei personaggi del suo romanzo *L'affaire de la rue de la Paix*, che ha scritto sotto la dettatura dello stesso Belot.

(Nota del direttore).

Che dire dei giornali i quali pubblicano romanzi « che sono la scuola dei delitti? „ Magari in cronaca si deplora la *barabberia* crescente, l'immoralità del popolo, la malvagità dei delinquenti; ma nel romanzo si permette l'insegnamento del vizio, l'abbrutimento nelle passioni, gli errori di una malizia raffinata e crudele!....

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 27 gennaio 1886.

Quasi tutti i giornali italiani parlano con entusiasmo di Sebastiano Tecchio e ne piangono la morte. Il vecchio Presidente del Senato mancò ai vivi sabato scorso alla una e un quarto ant. senza che il ministro di Dio potesse confortarlo della sua benedizione. Il sacerdote è vero, fu chiamato, ma pur troppo quando non c'era più tempo. Sul cadavere ancora caldo non è lecito far valere anche un giusto risentimento ed io obbediente a questa voce della natura e della convenienza chiudo questo breve cenno necrologico sperando nella misericordia di Dio.

Il trasporto funebre seguì questa mattina nel seguente modo: La salma fu trasportata dapprima nella chiesa di S. Stefano per l'assoluzione e quindi il corteo si avviò per Campo S. Maurizio e la Via 22 marzo al Molo dove, dopo i discorsi, la salma fu imbarcata per la stazione ferroviaria.

C'erano rappresentanze, associazioni, bandiere, truppa e molta gente specialmente in Campo S. Stefano, in Piazza e sul Molo. La famiglia del defunto era rappresentata dal deputato *Pellegrini*, il nostro Consiglio Comunale dall'avv. Clementini e dal signor Luigi De Col.

×

Il Consiglio Comunale nella seduta d'ieri ha accordato un sussidio di lire 1000 all'anno per cinque anni all'Osservatorio Meteorologico del Seminario.

×

La Società per la cremazione ha tenuto domenica una delle sue solite sedute all'Ateneo. Presiedeva l'immancabile Pascolato, deputato di Belluno; erano presenti circa 50 soci. In quella riunione si procedette alla nomina di alcune cariche, si fecero delle *mutazioni allo* Statuto, si assicurò che *presto* anche Venezia avrà il suo forno per abbrustolire ogni fedel minchione che abbia voglia di riscaldarsi dopo morto, e finalmente visto e considerato che senza bezzi l'orbo non canta, si raccolse fra i presenti una colletta. — A titolo di curiosità e di... ilarità soggiungo che fra i soci ci sono 4 *gentili* signore.

×

Anche la Società per le Feste veneziane tenne domenica una seduta che riuscì un po' tumultuosa. E' noto (come vi scriveva in una delle mie lettere) che la Società non naviga in buone acque, dispose appena appena di 16,000 lire ed i soci che dapprima erano 1200 sono ridotti ora a 430. Il presidente co. Valmarana, vista la mala parata, diede le sue dimissioni, il Consiglio Direttivo stabilì dapprima di non prender parte al carnevale, ma poscia tornò sulla presa determinazione e convocò l'intera Società. Per non andare per le calende greche vi dirò che si è stabilito di dare *mal grè* o *bon grè* degli spettacoli e anzi tutto di raccogliere a questo scopo offerte dei cittadini. Ed ora si metteranno all'opera, andranno questuando (in questo caso la questua è permessa) per la città e poi spettacoli a bizzeffe. Evviva il muso lustro di lor signori!

×

Fu nominata la presidenza della Commissione ordinatrice del Congresso degli ingegneri che deve tenersi fra breve nella nostra città. La Commissione restò così composta: Prof. Domenico Turazza presidente, ing. Pellesina e Fambri vicepresidenti, ing. Faido e Spadon segretarii.

×

Lunedì mattina arrivava a Venezia, accompagnata dal co. Alvise Zorzi e dal sig. L. Billia, vostro concittadino, la salma del co. Zorzi, patrizio veneto, morto l'altro giorno a Trieste. Collocata la salma in una barca di prima classe della Società delle Pompe Funebri essa fu trasportata al Cimitero ove venne accolta e benedetta dai Padri Riformati. Il Municipio, che aveva alla stazione i suoi rappresentanti, inviò pur gondole, due uscieri in grande tenuta, quattro guardie municipali e quattro pompieri.

Leggo poi nei fogli di Trieste che i funerali fatti in quella città per questo figlio di Venezia furono veramente solenni: vi assistevano un grande numero di rappresentanze e circa 3000 persone.

Il co. Zorzi lasciò al nostro Comune 25 mila lire perchè si faccia una dotazione ad un giovane che voglia frequentare lo studio legale presso l'Università di Padova.

×

Coi propri piedi invece e non coi piedi dei prossimo giunse pure ieri fra noi l'illustre musicista F. Liszt. Egli alloggia presso la principessa Hatzfeld.

×

A complemento delle notizie datevi nel tempo passato sullo sventramento, posso assicurarvi di nuovo che si sta studiando il relativo progetto, il quale verrà sottoposto quanto prima all'approvazione del Consiglio.

A. R.

Genova, 26 gennaio

Ancora delle bombe — Una battaglia... giornalistica — Naufragio — Conversione — Progetto di fognatura — Il Municipio di Sanremo — Sbarbaro! — Teatri cattolici — Nuove scuole — Cartelle rubate.

Parlando nell'altra mia dell'attentato al monumento di Vittorio Emanuele, ho detto che lo stesso era opera dei soliti iconoclasti che infestano la nostra città, la quale a loro marcio dispetto è e sarà sempre essenzialmente cattolica e degna del titolo di *Città di Maria Santissima*.

Soggiungevo che l'autorità fece sempre il sordo allorchè trattavasi di bombe gettate nelle chiese, di *eroiche* rotture di imagini ecc., poichè da questi fatti non potevano scapitarne le cosidette istituzioni, ma ora che l'audacia di questi messeri si è spinta fin dove non piace al Prefetto, egli con energia ed arrestò certi Canella, Carbone, Cantoni e Cavagnaro come autori dell'attentato anzidetto. Questi giovanotti noti *urbis e orbis* per passimi soggetti appartengono al Circolo Anticlericale che disgraziatamente ha sede nella nostra città e sull'asta della cui bandiera sta satanasso lo spirito di ribellione e di distruzione! Come si vede i discepoli seguono l'orme del maestro!

I primi due furono condannati nel processo pei luttuosi fatti del 14 giugno in cui ben ricorderete, periva per mano assassina l'infelice Giacovich, e si trovano sempre tra i promotori in tutte le dimostrazioni contro i clericali, in tutti i *disordini ecc.* — *Eppoi* questi giovanotti han sempre in bocca le parole *libertà, eguaglianza, fratellanza amor di patria*, e chi più ne ha più ne metta.

A quanto si dice pare, che l'autorità abbia avuti ordini rigorosi e che intenda dare agli iconoclasti una severa lezione. Auguro di gran cuore che ciò avvenga nell'interesse e onore della nostra Genova e sarò lieto di informare i vostri lettori dell'esito di questa faccenda.

×

Una battaglia... giornalistica fiera quant'altra mai, si è impegnata tra il sig. Pietro Acolni del *Movimento* ed il direttore di un giornale che io non nomino.

I due guerrieri si sono offesi vicendevolmente con termini plateali e proprio da trivio e han dimostrato da quale carità.... framassonica siano animati! Noi assistiamo a questa polemica e ce la ridiamo di gran cuore. Intanto siamo in carnovale e bisogna far buon sangue.

×

Giovedì scorso è naufragata presso Levanto una barca peschereccia proveniente da Riva. 1 marinai che ne componevano l'equipaggio sono miseramente affogati!

×

Una notizia che farà piacere ai vostri lettori.

Lunedì verso le ore 8 ant. S. E. l'amatissimo nostro Arcivescovo amministrò il Santo Sacramento del Battesimo ad un signore di età avanzata, appartenente sin qui alla religione ebraica e residente nel vicino paese di Nervi.

Figuratevi quanta consolazione arrecò questo fatto all'amato nostro Arcivescovo! Speriamo che l'esempio di questo signore possa essere imitato da altri.

×

E' arrivata al nostro Municipio l'approvazione del progetto di massima dal governo per la fognatura della nostra città, riservandosi esso di concorrere nella spesa quando sia compilato il progetto definitivo.

×

Ho biasimato più sopra l'autorità; ma nel fatto che sto per narrare occorre che io la lodi.

Un tale Guerini di Rimini ammonito nel passato mese da due guardie di non dileggiare l'accompagnamento del Viatico, egli invece di smettere si ribellò alle guardie e le percosse a *pugni sul cappello*.

Il nostro Tribunale Correzionale lo condannò ad un mese di carcere, all'indennità verso le parti lese e alle spese del procedimento.

×

Il Municipio di Sanremo sta trattando coi proprietari dei terreni, per la espropriazione *delle zone ove deve passare la passeggiata a mare*.

×

Il neo deputato Sbarbaro prima di lasciare l'altro giorno Savona per recarsi a Pavia, disse ad alcuni signori che gli stavano attorno « che si fiderebbe più di una semplice promessa verbale di pagamento data da un cattolico dei più neri che di quella datagli da un libero pensatore, sebbene corroborata da ipoteca. »

E dire che lo stesso Sbarbaro si vanta di essere un libero pensatore!

×

Ai teatri cattolici di cui parlai nella passata mia, aggiungete quello istituito testè nella Società Cattolica di San Francesco d'Albaro amenissimo paese che dista appena 30 minuti da Genova.

Domenica si farà la prima recita e son persuaso che gli albaresi accorreranno numerosi alle rappresentazioni.

×

Il *ministero* della P. I. ha promesso un sussidio di L. 400 al comune di Sesta Godano per le spese di impianto di una nuova scuola mista; di L. 900 al comune di Arcola per l'impianto di tre nuove scuole elementari.

×

A Voghera furono rubate due cartelle al portatore di L. 200 cadauna *recanti i numeri* 091009 e 091010. I vostri lettori stiano in guardia!

×

Per finire. Vi sono delle persone che acquistano fra di loro una grande confidenza rapidamente.

Prudenziano e Orlando che non si conoscevano, quando si misero a tavola, invitati a pranzo dal sig. Girolini, alle frutta si scambiarono reciprocamente la loro confidenze.

— Bastò loro una sola parola — esclamò l'anfitrione — per diventare amici dall'infanzia!...

Nemo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27

Si fanno le votazioni di ballottaggio per la nomina di alcuni membri di varie commissioni.

E si riprende quindi la discussione del progetto di perequazione. Si approva l'articolo 32 modificato dietro proposta di Giordano.

L'articolo del progetto governativo respingeva ogni ricorso per controversie catastali alle autorità giudiziarie. Giordano propose di riferirsi alla legge generale del contenzioso amministrativo del 1865. Il ministro Grimaldi sostenne l'emendamento che, si dice, egli stesso deve aver suggerito.

Approvansi, dopo languida e monotona discussione i successivi articoli fino al 35.

Molti parlano sull'articolo 36 riguardante i casi che portano modificazioni al catasto. La commissione propone un emendamento nel quale si dice che verrà fatto condono parziale o totale quando vengano in parte o in tutto a mancare i prodotti per forza maggiore o per naturale esaurimento.

La Camera approva l'articolo così emendato.

Si approvano senza discussione gli articoli 37 e 38.

ITALIA

Roma — Al *Ristorante Rosetta* cinquanta romagnoli si sono adunati a banchetto per celebrare la fondazione della *Associazione dei Romagnoli* a Roma.

Al banchetto venne letta una lettera del deputato Ferrari. Indi il deputato Costa pronunciò un discorso piuttosto accentuato alludendo al Vaticano e al Quirinale. Il delegato di Questura, Botturi, il quale pranzava *nella sala vicina, intervenne invitando* l'oratore a ritirare quelle frasi.

Ne nacque un battibecco. Vi fu un po' di agitazione nei commensali. Indi l'adunanza si sciolse per consiglio del Costa.

Nei circoli diplomatici si parla assai di questa riunione che viene interpretata siccome un brutto sintomo per la sicurezza della capitale.

ESTERO

Svizzera

Apprendiamo con vivo dispiacere dai giornali elvetici che nelle elezioni comunali di Berna, avvenute domenica, 24, i conservatori furono quasi completamente battuti. Sopra 14 candidati riuscirono eletti nove radicali; cinque altri sono in ballottaggio con prevalenza di radicali. Con tali elezioni l'amministrazione di Berna va a cadere pressochè tutta in mano del partito avanzato.

— Il Gran Consiglio Lucernese dichiarò non doversi più considerare le alterazioni mentali provenienti da ubbriachezza come circostanze attenuanti od escludenti la responsabilità penale.

Francia

Scrive la *Croix*: Uno di quei disgraziati fabbri-ferrai che, nel 1881, non arrossirono di prestare il loro concorso alle violenze dell'amministrazione grimaldellista contro i conventi, è morto ad Hennebont, con tali sensi di pentimento che meritano d'essere fatti conoscere.

Dopo essersi confessato, fece chiamare presso il suo letto di morte un gran numero di uomini, e disse loro quanto aveva deplorato l'atto colpevole commesso scassinando, per ordine del commissario, il convento dei padri eudisti, che, del resto, non era quello il suo primo atto di pentimento, perocchè da lungo tempo i rimorsi della coscienza lo torturavano crudelmente.

In quell'istante solenne, volle fare pubblicamente la confessione della sua colpa e domandarne perdono a Dio e agli uomini. Tutti gli astanti si ritirarono fortemente commossi per questa scena, ammirando la infinita misericordia di Dio, che non vuole la morte eterna del peccatore.

Il R. P. Superiore degli eudisti volle assistere al seppellimento mostrando così pubblicamente che, ad esempio di Cristo, il sacerdote sa perdonare ai suoi nemici. »

Cose di Casa e Varietà

Consulto sui legati di Messe

Il *Monitore delle Leggi*, periodico utilissimo che vede la luce in Genova, ha nel suo numero di giovedì scorso 21 corr., il seguente consulto gratuito che può, crediamo, riuscire accetto ai nostri lettori.

La legge vieta: 1.o *le disposizioni per* l'anima o a favore dell'anima *espresse genericamente*, perchè sarebbe incerta la persona dell'erede e del legatario (art. 830, 831 cod. civ.) 2.o Le disposizioni ordinate al fine di istituire beneficî semplici, cappellanie laicali od altre simili fondazioni, come quelle che non sono più riconosciute dalle leggi italiane (art. 833.) 3.o Le sostituzioni fidecommissarie, anche se fatte sotto la forma di disposizioni *fiduciarie*, perchè impediscono la trasformazione dei capitali fissi in capitali circolanti (art. 899.)

Ora non cade sotto alcuna di queste proibizioni il legato fatto alla parrocchia, o anche al parroco *pro tempore* nella sua qualità di rappresentante la parrocchia, con obbligo di celebrare un dato numero di messe ogni anno a favore dell'anima del testatore; imperocchè in questo caso è certa e capace di ricevere la persona istituita (parrocchia); non si ha un semplice benefizio, nè una cappellania laicale, nè altra simile fondazione; e non c'è punto sostituzione fidecommissaria, essendo uno solo il legato istituito. Si tratta invece di un legatario *sub modo*, col peso cioè, non contrario alla legge, di celebrazione di messe. Accettato il legato, la parrocchia, finchè esiste, rimane obbligata a far celebrare le messe.

Nessuna privata disposizione può impedire al legislatore di incamerare, per motivi d'ordine o di interesse pubblico, i beni delle parrocchie. Un divieto di questo genere si avrebbe come non apposto (articolo 849.) D'altro lato sarebbe una disposizione con obbligo di *conservare e restituire* vietata dalla legge (art. 899), quella con la quale il testatore prevedendo il caso di un possibile incameramento dei beni delle parrocchie, disponesse per tale contingenza del legato a favore di altri eredi legittimi o testamentari. La sola sostituzione valevole sarebbe quella prevista dall'art. 895, pel caso cioè in cui, all'epoca della morte del testatore, la parrocchia fosse incapace di accettare il legato o non volesse accettarlo; giacchè in simili ipotesi sul legatario non graverebbe l'obbligo di *conservare e restituire*.

Non occorre, del resto, preoccuparsi soverchiamente della eventualità suaccennata, poichè qualunque siano le future disposizioni legislative, non si può ammettere che il legislatore, senza gravi ragioni ed urgenti possa mai disconoscere l'efficacia di una clausola testamentaria legalmente perfezionata in epoca anteriore.

Dazio consumo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza il comune di Udine a riscuotere il dazio consumo sull'amido e sulla cipria.

Nuovo mercato bovino

Da Tricesimo riceviamo un grande manifesto col quale la Giunta comunale avvisa che con deliberazione Consigliare 8 agosto 1885, resa esecutoria dalla R. Prefettura, venne istituito in quel Comune un nuovo mercato mensile bovino nel *terzo martedì di ogni mese* a cominciare dal giorno 16 febbraio 1886.

Resta fermo il vecchio mercato del primo lunedì pure di ciascun mese e vennero, colla stessa deliberazione, soppressi quelli semestrali scadenti nel martedì successivo al primo lunedì dei mesi di aprile e novembre.

Questo nuovo mercato, richiesto dal progrediente sviluppo commerciale, verrà solennemente inaugurato per opera di una Commissione di volonterosi cittadini, con grandi feste e distribuzione di premi in danaro da sorteggiarsi per Capo su tutti i bovini intervenuti alla fiera.

Con altro apposito manifesto, la Commissione pubblicherà il programma della festa e le norme per la distribuzione dei premi.

Charitas

Riceviamo e pubblichiamo:

L'atto più bello e più santo verso il prossimo, è la carità, per cui il sottoscritto fa appello ai Terziari e Terziarie del terzo ordine di S. Francesco, siano laici o sacerdoti perchè facciano la carità ad un povero vecchio Terziario Francescano, che trovasi da otto mesi infermo. Fino ad oggi si sostenne con quel poco che aveva, ma ora che ha esaurito ogni suo avere, e che la di lui moglie vecchia anch'essa, deve starsene dì e notte alla cura ed assistenza del proprio marito, nè può quindi attendere al suo lavoro di lavandaia per procacciarsi il necessario sostentamento, il buon Terziario fece dimanda di sussidio alla Direzione del sodalizio di Udine, che lo soccorse nei limiti delle proprie forze. Il sottoscritto fu avvisitare l'infermo al quale promise che sarebbe tornato a visitarlo e confortarlo con qualche sussidio, fidando nella carità dei confratelli terziaria. Spero quindi che nessun figlio del Serafino d'Assisi, farà a meno di dare il proprio obolo ad un suo confratello che giace in tanto bisogno. Le offerte possono essere portate al negozio del sottoscritto in via San Bartolomio.

Zorzi Raimondo
Ministro dei Terziari Francescani

Mercati di Udine

Pel tempo piovoso riuscirono tutti inconcludenti meno quello delle Uova delle quali se ne vendettero 25000 a prezzi deboli da lire 65 a 70 il mille.

Per il Patronato

D. Francesco Tosolini L. 8.

ANNUNCIO BIBLIOGRAFICO

La vita di Maria Vergine

narrata al popolo dal P. MARCELLINO DA CIVEZZA M. O. illustrata con incisioni (quarta edizione) — Roma, *Libreria Aureliana Editrice*, 1886. — Il più bel fiore della narrazione degli Evangelisti, dei Santi Padri e Dottori della Chiesa intorno alla vita della **Beata Vergine Maria** nei suoi più minuti particolari, è raccolto in quest'operetta in piacevole e breve racconto; con quella eleganza di stile e facilità adatta all'intelligenza popolare che tanto distinguono il chiarissimo Autore.

I fatti principali sono illustrati con incisioni che riproducono alcuni quadri classici di Raffaello Sanzio, Domenichino, Pietro da Cortona, Nicolò Pussino, Guido Reni ed altri insigni pittori, onde va superba l'arte cristiana. — *Un volume di 320 pagine, edizione elegantissima ornata con* VENTI INCISIONI — **Lire 3.** — *Rivolgersi alla* Libreria Aureliana *ROMA (Corso 397) ed ai principali librai d'Italia.*

Diario Sacro

Venerdì 29 gennaio, S. Francesco di Sales vesc. e dott.

Un bel casetto

È successo giorni addietro in un grosso paese della nostra provincia, e un buon umore ce lo racconta in versi friulani così:

CAUSE LA NEF.

Sintit mo cheste storie
Tochiade in t'un paîs
Domenie stat vot dis
A un giavedinçh famos.

Il puar diaulat al stave
In piè su la carete
Sunant la so trombete
Che veve buine vos.

E si faseve dongie
La int, podes mai crodi!
E si fermave a viodi
E si ingrumave intor.

E il giavedinçh tant plui
Tee — Tee cul so strument;
E al iere dut content
A viodi tançh di lor.

Ma dut a un colp l'imprest
I reste sciafoiat,
Che dentri l'è capitat
Un biel balon di nef.

Un frut, chel can da toro,
No sai par ce solef,
I veve fat la tire;
E nol falà la mire.

A cheste improvisade
E fo une gran ridade;
E il giavedinçh prest prest
Al poià iù l'imprest.

B.

Le Prussia e la Santa Sede.

Un dispaccio da Roma 25 all'*Univers* di Parigi dice:

"Venerdì il sig. de Schloezer ha portato al Vaticano il testo della nuova legge religiosa sulla libertà della educazione del clero e sulla giurisdizione dei Vescovi, per avere su questo disegno l'avviso del Vaticano e stabilire un *modus vivendi* conforme.

"E' la prima volta che la Prussia sottopone così al Vaticano una legge religiosa. L'importanza politica di questo fatto è considerata gravissima.

"La questione dell'Arcivescovado di Posen è regolata. La Prussia accetta uno dei tre candidati presentati dal Vaticano.

— Telegrafano da Berlino 26 al *Moniteur de Rome*: La notizia della presentazione a Roma del nuovo progetto di legge ecclesiastico viene commentata favorevolmente. La stampa ne cava la conclusione che questo momento è favorevole ad una seria revisione delle leggi di maggio, sopra tutto dopo le dichiarazioni dei diversi capipartito del Landtag contro il *Kulturkampf*.

Una dichiarazione significante.

L'ufficiosa *Gazzetta di Colonia* riceve da Berlino questa significante dichiarazione che viene a fare il paio con l'altra pubblicata giorni addietro dalla *Norddeutsche All. Zeitung*:

"E' evidente che la Germania invocando l'arbitrato del Papa volle precipuamente mostrare ch'essa lo riconosce come sovrano e come tale lo tratta. Questo è stato il motivo principale dell'appello fatto al Papa; e questa la *ragione* per la quale il Papa fu così grazioso col principe di Bismarck. Non ci meravigliamo che il *Reichs bote* vada sulle furie. Questo giornale teme un avvicinamento fra Roma e Berlino, mentre sa che la mediazione fece sparire ogni malinteso fra il Vaticano e il cancelliere, relativamente alla questione religiosa."

Onore al Canton Ticino.

Martedì 26 corr. dopo molti giorni di seria e profonda discussione, il Gran Consiglio del Canton Ticino ha approvato con 52 voti contro 19 il nuovo disegno di legge sulla libertà della Chiesa cattolica del quale abbiamo l'altro dì riferite le principali disposizioni.

L'Imperatore di Germania e il Commendatore de Rossi.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

L'Imperatore di Germania ha conferito la Croce dell'Ordine del merito all'esimio archeologo e concittadino nostro, Commendatore Gio: Battista de Rossi.

Tale distinzione, che si dà solo ad un piccolo e determinato numero di scienziati e di artisti, e raramente ad estranei alla Germania, riveste nelle circostanze presenti un carattere significante. Altre due volte il Capitolo dell'Ordine aveva voluto proporre all'imperatore la detta onorificenza per il lodato Commendatore de Rossi; il quale, però, mosso da delicatissimo sentimento aveva creduto di declinare l'offerta in considerazione delle difficoltà esistenti a quell'epoca tra la Santa Sede e la Germania. Ora la decorazione è stata graziosamente inviata senza alcun preventivo avviso: altro sintomo di quanto quelle difficoltà tendano oggi ad appianarsi.

Generosità della duchessa di Galliera.

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* che la duchessa di Galliera ha l'intenzione di fondare a Parigi una casa di ricovero, sul genere dei dormitori inglesi; ben inteso, le ingenti spese della benefica opera sarebbero tutte sostenute dall'arcimilionaria gentildonna.

In questo futuro ricovero saranno ricevuti tutti i disgraziati, a qualsiasi nazione appartenenti che verranno ad implorare soccorso; sarà loro accordata ospitalità per la notte, e quando sia necessario, sarà loro provveduto il cibo per la giornata.

Un treno sepolto da una frana.

Telegrafano da Bologna in data di ieri 27:

Un treno da Firenze per Milano coll'ambulanza postale che doveva giungere poco dopo la mezzanotte fu sorpreso alla Porretta da una frana che lo coperse interamente. Finora fu scoperto soltanto un viaggiatore vivo e un guardia freno in orribile stato. La vettura postale cogli impiegati e inservienti è irreperibile.

Si lavora indefessamente al disseppellimento. Tutte le autorità sono sopra luogo, vivamente commosse dalla grave sciagura. Il lavoro di sgombero della frana è faticosissimo. Si teme che i viaggiatori sieno rimasti tutti asfissiati.

TELEGRAMMI

Londra 26 — *(Comuni)* — Discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della corona.

Collings propone un emendamento deplorante che nel discorso del trono non siasi annunziato alcun soccorso alle classi agricole, in ispecie nessun provvedimento per offrire facilitazioni ai contadini onde ottenere i fitti ed i piccoli poderi ad eque condizioni relativamente alla cifra dei fitti ed alla sicurezza del godimento.

Chaplin combatte l'emendamento considerandolo un voto di biasimo.

Gladstone appoggia l'emendamento e dichiara che l'opposizione *accetta ogni responsabilità* che risulti dall'adozione dell'emendamento stesso sperando sarà approvato a grande maggioranza.

Londra 26 — *(Comuni)* — Goschen e Hartington combattono l'emendamento.

Hicksheach, dichiara che scopo dell'emendamento è di rovesciare il governo e la sua politica irlandese: esorta quelli che desiderano l'unione legislativa a considerare le conseguenze serie che risulterebbero dalla adozione dell'emendamento.

Londra 27 — *(Comuni)* — L'emendamento Colling è adottato con voti 329 contro 250. Dunque il governo è disfatto.

Beach riconosce l'importanza del voto. La Camera è aggiornata fino a giovedì.

Londra 27 — La dimissione del Gabinetto fu decisa nel Consiglio, si annuncierà domani al Parlamento.

Madrid 27 — La sentenza del Consiglio di guerra condanna don Enrico Borbone duca di Siviglia, colui che comandando le guardie a palazzo, tentò irrompere negli appartamenti della regina-reggente, ad otto anni di prigione, oltre alla radiazione dai quadri.

Atene 26 — Un telegramma di Gladstone rispondendo all'appello fattogli in cui si sperava che la Grecia troverà in lui un difensore generoso, dice che risponde all'appello come uomo profondamente amico della razza ellenica nonchè della pace in Oriente.

Considerando che l'azione delle potenze si riferisce a motivi generali, spera vivamente che la Grecia non vorrà in questa occasione porsi in conflitto colla raccomandazione delle potenze.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

28 gennaio 1886

Rend. it. 5 0[10] god. 1 luglio 1886	da L. 97.70	a L. 97.85
id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.53	a L. 95.48
Rend. austr. in carta	da F. 84.10	a F. 84.15
id in argento	da F. 84.20	a F. 84.40
Fior. eff.	da L. 200.—	a L. 200.30
Banconote austr.	da L. 200.—	a L. 200.50

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

28 - 1 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	747.6	747.5	748.4
Umidità relativa . . .	90	81	83.
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	19.1	2.2	0.7
Vento { direzione . . .	E	NE	NE
Vento { velocità chilom.	3	7	4
Termometro centigrado .	7.9	10 9	8.5

Temperatura massima 11.8 — » minima 6.0 | Temperatura minima all' aperto 4.8

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE